

No alla moschea E in via Cabrini stop ai movimenti

No alla moschea. In Consiglio comunale torna, assieme alle osservazioni al Pgt, uno dei temi più caldi a livello cittadino e il risultato è una votazione che vede tutti allineati sulle posizioni di sempre: maggioranza contraria e minoranze a favore (con l'astensione di Patto civico). A dire il vero si tratta di un bel ribaltone, visto che non più di tre giorni fa, in commissione, Forza Italia aveva dato il via libera all'osservazione che chiedeva di inserire nel Pgt la funzione religiosa sull'edificio di via Cenisio, smarcandosi rispetto alla Lega e spaccando di fatto il centrodestra. Ieri il dietrofront e l'ennesimo no alla moschea.

«Era una questione tecnica – spiega il capogruppo di Forza Italia Giuseppe Petralia –, c'è stato uno spontaneo ripensamento. Non era il momento di creare tensioni, anche se è indubbio che la questione sia ormai matura per essere affrontata». Del resto nemmeno la minoranza ha cavalcato granché uno dei suoi cavalli di battaglia storici. Pochi gli interventi e senza troppe scintille: «Il Pgt avrebbe dovuto individuare un luogo di culto per le altre professioni religiose – ha sottolineato Giacomo Angeloni del Pd – anche se via Cenisio è il posto sbagliato bisogna trovarne uno alternativo».

«Questo Consiglio – ha aggiunto Stefano Zenoni (Patto civico) – ha bocciato l'ordine del giorno con cui chiedevamo un censimento dedicato alla esigenze legate al culto e alle aree eventualmente disponibili perché la maggioranza lo considerava uno strumento per



La moschea di via Cenisio

sdoganare la moschea in città e adesso ci troviamo di fronte a osservazioni che vengono bocciate proprio per la mancanza di un quadro più ampio». Per l'esattezza quattro: oltre a via Cenisio, quella su via Zanica, dove si chiedeva di insediare una chiesa apostolica pentecostale rumena (respinta) e quelle dedicate a via Cabrini presentata dall'associazione Rahmah (respinta) e alla sala per i testimoni di Geova nei pressi dell'Asse interurbano, quest'ultima approvata.

La posizione della Lega? Quella di sempre: «Non si può riconoscere un servizio che si è insediato abusivamente attraverso una sorta di sanatoria a posteriori – ha concluso il capogruppo Alberto Ribolla –. È sbagliato, senza contare i disagi che tutto questo ha comportato finora». ■

E. Fa.